

L'INTERVISTA

FULVIO RIGOTTI

«Vi spiego perché il Bondone ha bisogno del lago delle Viote»

La sete di acqua dello sci. Il presidente delle Funivie: «Per innevare l'area servono 320mila metri cubi di acqua: i bacini artificiali devono garantire la metà del fabbisogno. Mezavia ne porta appena 60 mila»

GIANFRANCO PICCOLI

TRENTO. Mentre il Bondone si prepara ad aprire la stagione invernale (il fine settimana 30 novembre-1 dicembre il via ufficiale), sullo sfondo della conferenza stampa di presentazione delle novità per il 2019/2020 si sono posizionati i progetti per il nuovo invaso delle Viote (funzionale soprattutto all'innevamento artificiale) e la funivia che dovrebbe collegare la città con l'alpe. Su questi due tasti hanno insistito tanto l'assessore comunale Roberto Stanchina, quanto Fulvio Rigotti, presidente delle Funivie del Bondone.

In questi mesi - dopo il via libera al laghetto, inserito nella variante al Prg - i fronti del sì e del no si sono fronteggiati più volte. Rigotti, da parte sua, mette sul tavolo i numeri che giustificerebbero l'opera, mentre dall'altra ritiene esagerate le argomentazioni am-

«Gli ambientalisti? Non li capisco: negli alpeggi i laghetti sono sempre esistiti

«Le bizzze del clima ci costringono a seguire queste soluzioni



• Fulvio Rigotti

bientalisti che sostengono il nient al nuovo bacino.

Rigotti, perché serve un nuovo invaso?

Semplice: per l'innevamento delle piste del Bondone sono necessari 320mila metri cubi di acqua, metà per il primo innervamento, metà per il mantenimento nel corso della stagione. Il dato è comprensivo anche delle necessità del centro fondo delle Viote, che è di 10mila metri cubi. L'invaso di Mezavia, che per altro ha grossi problemi, ne garantisce appena 60mila.

Sta dicendo che mancano 260mila metri cubi d'acqua?

Diciamo che i 320mila metri cubi sarebbero necessari in una stagione in cui non cade neppure un fiocco di neve. Normalmente i bacini di accumulo sono tarati per la metà del totale del fabbisogno, quindi ne mancano almeno 100mi-

la. Il laghetto delle Viote, sulla carta, ne dovrebbe contenere 120-140mila.

All'appello, dunque, mancherebbe ancora parecchia acqua...

Motivo per cui, con il recente allargamento delle piste, abbiamo provveduto a livellare il terreno per diminuire il fabbisogno di neve, che con gli avvallamenti cresce.

Diceva dei problemi dell'invaso di Mezavia.

È un'opera che risale al 2002, quando c'erano tecniche costruttive oggi obsolete. La guaina dell'invaso è coperta da piastre di cemento che l'hanno danneggiata e i tentativi per sistemarla peggiorerebbero la situazione. Prima di settembre non possiamo neppure cominciare a riempire l'invaso perché si svuoterebbe prima dell'inverno.

Ma da dove nasce questa "sete" per le piste?

Non c'è dubbio, dalle bizzze del clima. Fermo restando che si deve operare in ogni modo per frenare il cambiamento climatico, dobbiamo fare quello che fino ad oggi hanno fatto i ghiacciai: fermare l'acqua. Acqua che viene trasformata in neve e che, ci tengo a sottolinearlo, ritorna in natura sotto forma di acqua.



• Il rendering del nuovo bacino delle Viote, fortemente contestato da ambientalisti e Asuc

Gli ambientalisti (ma anche le Asuc) hanno espresso una contrarietà molto forte al progetto.

È una ritrosia che francamente non comprendo: ci si preoccupa dell'invaso delle Viote ma non dei 100mila litri d'acqua al secondo che l'Adige si porta al mare... I laghetti negli alpeggi ci sono sempre stati, per soddisfare soprattutto il fabbisogno del bestiame. L'invaso delle Viote potrebbe avere anche questa funzione, oltre che essere utile per le necessità del vicino giardino botanico. E l'inserimento sarebbe rispettoso dell'ambiente.

Come verrebbe riempito l'invaso?

Con la captazione naturale (e su questa peserà naturalmente il posizionamento del laghetto artificiale) e con i prelievi dal torrente Vela quando la portata lo consente, ovvero quando sarà superiore al limite minimo fissato di 15,97 litri al secondo.

I costi dell'invaso?

Riteniamo servano 5 milioni di euro. Ma non dimentichiamo che, secondo l'Anef (Associazione nazionale esercenti funiviarie ndr), l'indotto dello sci è di 1 a 7: ogni euro di ricavi degli impianti ne portano 7 al territorio. I nostri ricavi sfiorano i 3 milioni, questo significa che ne portiamo 21 di indotto.

Parliamo di soldi. Due giorni fa avete approvato il bilancio: come stanno le Funivie del Bondone?

Veniamo da quattro esercizi consecutivi positivi (l'ultimo è stato chiuso con 220mila euro di utile) e con numeri in costante crescita. In due anni abbiamo fatto gli investimenti che non erano stati fatti nei dieci anni precedenti e altri sono in programma. La risposta degli sciatori è stata oltre ogni previsione.

Merito di?

Senza l'intervento di Trentino Sviluppo inizialmente, che ha

salvato la società, e le sinergie con il Comune, questi numeri non sarebbero stati possibili. Per quanto riguarda gli skipass (quindi la clientela fidelizzata) negli ultimi due anni abbiamo fatto più 28 e più 11 per cento.

Passiamo alla funivia del Bondone: che impatto avrebbe sullo sci?

Abbiamo calcolato un 20 per cento in più di passaggi. Ma francamente non possiamo immaginare la funivia del Bondone in funzione del turismo invernale. Anzi, direi che servirebbe molto di più alle altre stagioni. Da questo punto di vista la ritengo un'opera strategica per il futuro non solo del Bondone, ma dell'intera città e con una prospettiva ancora più ampia: penso soprattutto al turismo della bicicletta e ai possibili collegamenti con il Garda. La funivia è una infrastruttura che nel tempo genera business: basti guardare i numeri che ha fatto l'impianto del Renon.